

# La Lega si ferma dove c'è politica

DOMENICO SARTORI

**E** se le teste pensanti e i leader del centrosinistra trentino si prendessero il tempo di «leggere» il voto di domenica e lunedì da un punto di osservazione particolare, da un piccolo paese dell'alta val di Cembra? Ecco, salire apposta a Grumes, nemmeno 500 anime, paese aggrappato tra gli 800 e i 900 metri di quota sul pendio che sovrasta l'Avisio, potrebbe non essere una perdita di tempo.

Grumes si trova una manciata di chilometri a monte di Cembra, sulla stessa sponda della valle, ma i due paesi, sul piano elettorale, paiono separati da un grande, insuperabile canyon. Le urne raccontano di una situazione particolarissima.

Raccontano che a Cembra la Lega di «Cionfoli» Savoï ha fatto faville: 41,99% dei voti alla Camera. La Pdl di Berlusconi s'è fermata al 21,72%. Assieme, fanno il 63,71%. Una valanga di voti. Se poi, a questa destra, si sommano i voti dell'Unione di centro (un dignitoso 6,63%), si sfonda il muro del 70%.

(segue dalla prima pagina)

L'altro fronte, a Cembra paese, deve mestamente prendere atto di non arrivare nemmeno al 23%: 21,36% il Pd, 1,63% l'Italia dei lavori (se si considerasse la Sinistra arcobaleno, si sfiorerebbe il 25%).

Grumes è come si trovasse su un altro pianeta elettorale: Lega in crescita, certo, rispetto al 2006, ma costretta a fermarsi al 16,67%, Pdl al 15,36%. Assieme, fanno il 32,03% (il 41,51% con la ricca dote dell'Udc: 9,48%). Al contrario, il Pd sventa al 45,75%, con l'Italia dei valori è al 48,69% (e con l'aggiunta della Sinistra arcobaleno al 50,65%).

La questione è: perché accade tutto questo? Non è che da queste parti il passato racconti di cellule bolsceviche allevate tra i Masi e di una lunga, militante tradizione di sinistra dura e pura. Come nel resto della valle, le generazioni del dopoguerra sono cresciute a pane, chiesa e Dc e, siccome qui era più più dura che in altri paesi, anche a emigrazione. Gli esperti obietteranno: Grumes è uno «sputo» di paese, mica si possono trarre lezioni di

## Il caso Grumes

---

# La Lega si ferma dove si fa politica

DOMENICO SARTORI

geopolitica trentina. D'accordo. Ma perché negli altri «sputi» di paese della valle non è accaduta la stessa cosa e l'onda prorompente della Lega ha sfondato?

Il sospetto, nell'azzardare una risposta, è che a Grumes negli ultimi anni sia avvenuta, s'è voluto che avvenisse, una piccola rivoluzione sociale. In effetti, nulla è accaduto per caso. Il paese s'è interrogato, s'è posto il problema di come resistere allo spopolamento e all'abbandono della montagna. Riunioni su riunioni, con la regia dell'amministrazione comunale. E il coinvolgimento di tutti, il più possibile. Ne è nato un progetto di sviluppo locale che fa scuola, a

partire dai «talenti» del territorio: i vecchi masi da sistemare, il bosco da salvare e la centrale del teleriscaldamento, gli antichi sentieri e i vigneti abbandonati da recuperare. Un progetto prima culturale (con la riscoperta della emigrazione nelle miniere in Belgio) che socio-economico. Alla fine, ne è nata una public-company, la Società Sviluppo Turistico, una srl pubblico-privata con il 51% posseduto dal Comune e il resto delle quote distribuito tra le famiglie e le aziende del paese. Fatto è che Grumes, piano piano, è tornato a rinascere. «I più hanno capito» è la spiegazione dell'assessore alla cultura Pio Rizzolli «che si

sta formando una mentalità nuova, e che questa è una via obbligata vista la carenza di risorse pubbliche. Hanno capito che o ci si dà una mano tutti, unendo le forze attorno ad un progetto condiviso, o si regredisce». Cultura della responsabilità e condivisione alternative alla cultura del rancore e del timore. La risposta di una comunità di un paese marginale alla globalizzazione.

L'antidoto alla paura di futuro. Alla paura dell'altro da sé. Quella che la Lega ha saputo intercettare meglio di chiunque altro, nelle valli e davanti alle fabbriche che il centrosinistra non conosce più. Una strada impervia da percorrere, lontana dal marketing elettorale, dai simboli acchiappavoti inventati per l'occasione, dai candidati più o meno presentabili. Una via che richiede la pazienza dei tempi lunghi e una rinnovata capacità di connettersi con il territorio (grande limite della sinistra). Ma Grumes lo dimostra: «Si può fare». E dove s'è lavorato per «costruire comunità», sarà solo una coincidenza, il leghismo s'è fermato.

d.sartori@ladige.it